



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXX – N.12

Dicembre 2018



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO DICEMBRE 2018



SOMMARIO

RIFERIMENTI ERMETICO-ALCHEMICI NEI PRIMI TRE GRADI DEL NOSTRO VENERABILE RITO

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: 3

LA TERRA, LA DONNA E LA FECONDITÀ

Giovanbattista13

MAKEDA – LA REGINA DI SABA

Cesare.....15

LA PUNTA DEL COMPASSO COME STIMOLO DI RISVEGLIO

Franco.....18

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





RIFERIMENTI ERMETICO-ALCHEMICI NEI PRIMI TRE GRADI DEL NOSTRO VENERABILE RITO

È indubitabile, chiaro ed evidente, come nei primi tre gradi della Massoneria Universale, detta azzurra, siano confluiti simboli legati alle Tradizioni più antiche e importanti del mondo occidentale e più precisamente di quel mondo che si affaccia sul bacino del Mar Mediterraneo.

La Tradizione ebraica, il pitagorismo, ma soprattutto la Tradizione dell'Antico Egitto, ramificatasi successivamente attraverso i Greci e gli Arabi in tutta l'Europa a più riprese, assumendo il nome di Tradizione ermetico-alchemica.

Tale Tradizione, per la sua contiguità con l'Età dell'Oro, nel punto e nel tempo in cui la storia si fonde nella metastoria, la fisica nella metafisica, la realtà nel sogno, assume per noi una posizione di privilegio rispetto a quante le sono succedute, prendendola sempre come fonte e riferimento primario d'ogni mito e di ogni ritualità. E così coloro che si avvicinano al Nostro Rito non solo non possono ignorarla o trascurarla a cagione dell'osticità dovuta alle sue trame enigmatiche, ai fitti e impenetrabili veli che ricoprono i suoi misteri, ma debbono impegnarsi nello studio e nella riflessione profonda del suo simbolismo, a partire dal Gabinetto delle Riflessioni, ove vengono posti di fronte al *Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem*. Questo acrostico, attribuito al



Figura 1 - *Chymische Schrifft* (Frontespizio) - Basilus Valentinus.

famoso frate benedettino Basilio Valentino (Re valente), indica il "Vitriol" quale agente chimico necessario alla ripulitura delle scorie che si sono incrostate sull'Oro. È l'acido solforico che monda e lava i metalli dalle loro impurità; è, *Sub Specie Interioritatis*, il Fuoco dei Filosofi che trasforma il piombo in oro... Per la Massoneria è il Metodo attraverso il quale la Pietra Grezza può essere lavorata sino a farla divenire Pietra



cubica a punta. È la sintesi del processo di trasmutazione dell'uomo di "Desiderio" che attraverso le "prove iniziatiche" ritrova e fa germogliare dentro sé stesso il seme dell'immortalità divina!

Il Nostro Rito è da considerarsi alla stregua del *Mutus Liber* (opera anche questa fatta di sole immagini a carattere alchemico-simbolico attribuita sempre a Basilio Valentino e che descrive i vari passaggi operativi della Grande Opera) ove le parole lasciano spazio all'impressione e alla immaginazione per spingerci alla meditazione di alcuni fra i simboli più ricchi e pregni di significato della Tradizione ermetico-alchemica: il Sale, il Solfo, il Mercurio, il Lume Filosofico...



Figura 2 - *Mutus Liber* (tav. 1)

Nel simbolismo della libera muratoria troviamo la "Pietra Grezza" quale prima definizione e identificazione di colui che desidera ricevere la "luce" dell'Iniziazione. L'aspirante possiede già in sé una qualifica e una dignità che lo caratterizzano immediatamente: l'aggettivazione "grezza" si sostantivizza in "Grezza"¹ facendone una pietra suscettibile d'esser lavorata! La necessità di uscire dal caos del mondo profano, ostile per sua natura allo sviluppo spirituale, diviene impellente e prioritaria. Questo stato disordinato e senza regole corrisponde, nell'ermetismo e in alchimia, al Caos dei Filosofi, spesso preludio alla creazione di un nuovo mondo, di un nuovo essere. È la materia riportata allo stato precedente la forma (formazione), esattamente come l'abisso acqueo del Genesi sul quale plana lo Spirito nel suo aspetto di Soffio Divino uno e trino.

Questa prima considerazione ci fa intuire quanto sia fondamentale la prima fase dell'Opera, una fase ordinata a scindere, ad aprire in due, a putrefare il composto, a "uccidere il vivo per risvegliare il morto", a vincere la personalità umana frutto di secolarizzazioni, contingenze, illusioni per far emergere e risorgere da dentro noi stessi l'impersonalità divina, trasformando un corpo mortale in un corpo immortale di luce e di gloria. Un Ordine iniziatico autentico, regolare, legittimo, immutabilmente e fortemente legato ai principi e ai valori della Tradizione primordiale, pone nelle mani dei suoi adepti gli

¹ "Il mio nome è Pietra Grezza!".



strumenti e il Metodo attraverso i quali essi dovranno imparare a trascendere il piano illusorio del tempo e dello spazio, superando il piano materiale per raggiungere la Conoscenza del Sé Superiore, la scintilla simbolo dell'immanenza del Supremo Artefice Dei Mondi che è racchiusa e sigillata nel cuore dell'uomo sin dal primo istante della sua creazione. Diversamente, per quanti vantaggi ne potrebbero ugualmente derivare, esso resterebbe una buona, forse ottima, scuola di perfezionamento etico e morale, con la prospettiva di raggiungere perlomeno quella che il Grande Fratello Arturo Reghini definiva saggiamente "tranquillità interiore", ma nulla di più.

La Pietra Grezza esprime così quella prima parte dell'Opera al Nero che andrà successivamente a perfezionarsi all'interno del Gabinetto delle Riflessioni. Essa rappresenta la Materia Prima di cui parlano gli alchimisti che attraverso l'esperienza del V.I.T.R.I.O.L. si trasformerà in Pietra Occulta. Siamo realmente in presenza di un Grande Mistero, troppo spesso sottovalutato e mal compreso, quello di una pietra che ne contiene un'altra, forse la medesima che, sottoposta ai vari regimi del fuoco, muta forma nelle sue varie fasi. Qui occorre fare un ulteriore sforzo e *cumprendere* che nella nostra Arte soggetto e oggetto sono racchiusi nell'unità della stessa persona. Da questa considerazione nasce e prende corpo la Mentalità Tradizionale, la *forma mentis* indispensabile per calarsi e immedesimarsi in ciò che desidera-

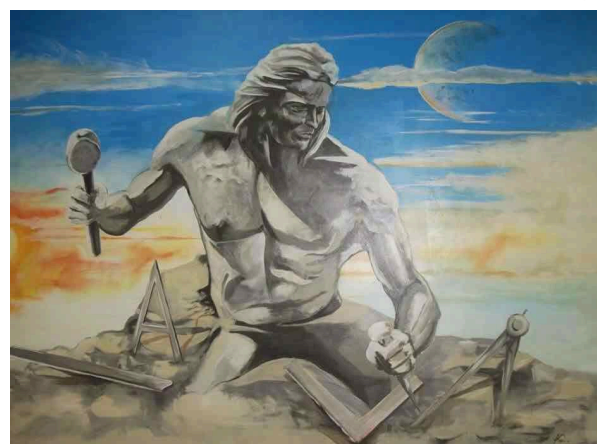


Figura 3 - Il grado di apprendista - Anonimo

mo conoscere. Individuare e trovare la seconda Materia Prima (la Pietra Occulta) significa ritrovare la Prima Materia, il nostro seme spirituale, il nostro nucleo d'oro, l'equilibrio perfetto tra il Re e la Regina, il mirabile Cinabro, la Pietra Cubica a punta di colore rosso che s'innalza sulle Colonne del Tempio, che abbandona il sepolcro di Hiram, finalmente libera dalla Legge di gravità, come il Kneph alato che solleva verso l'alto l'uovo cosmico racchiudente l'ank...

La *Schola* ermetico-alchemica aggiunge che è fondamentale accendere un fuoco dall'esterno, detto fuoco dell'Arte, per stimolare quello interno detto di Natura. A tale riguardo va sottolineato che la Massoneria egiziana, nei suoi primi tre gradi, punta l'indice sul valore e sulla potenza trasmutatoria del Rito Sacrificale. L'accensione dei tre lumi, seguita dall'accensione del settenario e dall'invocazione al Supremo Artefice Dei Mondi corrisponde, specularmente, analogicamente e simbolicamente, all'accensione di quel primo fuoco di cui si è detto poc'anzi: non comprenderne l'importanza e il suo significato occulto ed esoterico signi-



fica rimanere imprigionati *sine die* all'ego inferiore, alla vanità e all'orgoglio intellettuale, condannati al piano virtuale ma non reale dell'Iniziazione.



Figura 4 - Menorah, the holy Grail Cup, the Tree of Sapphires - Jane Adams

Esteriorità ed interiorità sono qui parole prese a prestito per puntellare un ragionamento di base, necessario a comprendere tutto ciò che nella manifestazione è duale ma nel contempo fatalmente destinato a fondersi nell'Uno il Tutto, *l'En To Pan*. Nel Rito che pratichiamo le invocazioni d'apertura e di chiusura rappresentano la fase ascendente, detta *Fides*, e quella discendente, detta *Virtus*. La prima è l'anelito dell'uomo che desidera conoscere sé stesso per reintegrarsi nella dimensione spirituale originaria, dalla quale sente di

provenire; la seconda è la ricompensa che il Supremo Artefice Dei Mondi gli elargisce per il sacrificio ch'egli compie rettificando i suoi difetti e la sua personalità profana, come raggi di luce divina che lo aprono alla comprensione graduale dei "*piani perfetti di quella saggezza con la quale Egli governa i mondi...*". Queste invocazioni sono vere e proprie preghiere e rappresentano il mezzo più puro, efficace e potente messo a nostra disposizione per aprirci al sacro e al divino. È la terza parte di quel Fuoco Filosofico uno e trino che si apre con la Meditazione, prosegue con la Contemplazione e termina con la Preghiera.

Entrando nel Tempio, nella Loggia, noi entriamo contemporaneamente in noi stessi. L'ostilità del mondo profano non deve trovare albergo infiltrandosi pericolosamente attraverso le colonne d'ingresso; i "metalli", intesi come carico e portato profano, devono rimanere fuori. Dividendo così la parte impura da quella sacra ci prepariamo e ci predisponiamo adeguatamente ai Sacri Lavori. Al coperto, sigillati dal Pentagramma disegnato nell'etere dal Guardiano della Soglia, protetti da quella entità distruttiva e disgregante alla quali i Filosofi Ermetici davano il nome di Drago, possiamo finalmente assaporare il "pane della beata mensa dei sapienti", consapevoli che, sugli scranni e tra le colonne, saranno presenti anche i Fratelli Invisibili, che dal piano dello spirito parteciperanno, in comunione con noi, ai Sacri Lavori. Anche questo è un Grande



Mistero da non sottovalutare mai e che ci deve fare riflettere sulla responsabilità e sul dovere che abbiamo di partecipare alle tornate programmate in calendario, uniti spiritualmente ai nostri Maestri Passati. Va inoltre sottolineato e ricordato che tutti i giuramenti si firmano "alla presenza dei Fratelli visibili ed invisibili...".

Sigillandoci nel Tempio operiamo come l'alchimista che sigilla il Vaso. Il Drago, lasciato all'esterno, farà fatica ad alimentare quello interno dandoci modo di combattere quanto ancora di residuale, in termini di scorie, è rimasto all'interno, spossandolo e infine trasmutandolo come si trasforma il veleno in farmaco. Questa energia, che i profani chiamano Male, rappresenta per l'iniziato una forza necessaria e necessitante alla realizzazione della Grande Opera – ne è addirittura la chiave – ma è altrettanto importante non prendere mai alla lettera il linguaggio ermetico-alchemico: tagliare la testa al drago significa impedirgli di occupare e dominare questo "organo spirituale" – controparte di quello materiale e fisico – con il flusso caotico dei pensieri che generano costantemente conflittualità e dualismi. Come giustamente è stato detto: "la lettera uccide lo spirito vivifica".

Nulla deve uscire, né entrare, prima del tempo necessario allo svolgersi delle operazioni programmate, dal Vaso Filosofale e nel Vaso Filosofale, pena la nullità del lavoro intrapreso. Così, ugualmente, in Loggia il Fratello Hyerocerix assume il ruolo e il titolo



Figura 5 – Opus Magnum. The vessel of life Painting – Ioana Nestorescu-Balcesti

di Guardiano del Tempio, alla stregua del Sigillo d'Ermite che chiude il Vaso Filosofale, l'Atanor. La Controiniziazione prende corpo da un'errata valutazione, dalla falsa consapevolezza di avere già raggiunto il dominio di sé stessi dopo aver conquistato solo parzialmente determinati poteri. Quando la purificazione non avviene correttamente lascia dietro di sé scorie pericolose e il Vaso viene aperto anzitempo. La volontà di potenza si sostituisce allora all'umiltà, la ragionevolezza e la tolleranza cedono il posto all'aggressività e alla presunzione e tutto il percorso fatto in precedenza subisce una battuta d'arresto. Su questo punto è bene riflettere e meditare profondamente le parole del Grande Fratello Artephius, tratte dal libro "Introduzione



al Segreto massonico" del Grande Fratello Flamelicus e che recitano come segue *"la crisi dell'umanità è determinata da ebbrezze dovute ad iniziazioni incomplete"*. Incomplete nel senso di interrotte, abbandonate per bassi istinti passionali che provocano stordimento ed ebbrezze! Talvolta è la fretta a dare cattivi consigli, il desiderio di avere tutto e subito, dimenticando che le acque dell'insegnamento massonico e tradizionale sono acque lente, dolci e gradualmente come ugualmente deve essere lenta e graduale l'esposizione della nostra materia al "regime del fuoco" per evitare inutili e dannose forzature. Gli alchimisti spesso ci mettono in guardia dalle "acque corrosive" intendendo, con questo termine, tutti quegli strumenti atti a forzare prematuramente i piani di coscienza dell'essere. Vale la pena rammentare la smania moderna che ha pervaso e ottenebrato diversi Ordini iniziatici, con l'utilizzo sempre più frequente e disinvolto di pericolose pratiche magiche e teurgiche, spesso mal comprese, se non addirittura inventate dal nulla, e messe in opera da apprendisti stregoni senza arte né parte e che proiettano loro stessi e i loro ignari e inconsapevoli "discepoli" direttamente nei piani astrali, con le conseguenze che ne derivano e che tristemente osserviamo. Le Scienze tradizionali ci ricordano che il dominio va sempre ricercato su sé stessi e non sugli altri! Quando si risveglia il "drago" dobbiamo essere preparati e armati per combatterlo alla pari, esso è la nostra

personalità profana, con i nostri difetti, i nostri vizi, le nostre passioni umane.



Figura 6 – Il drago a tre teste – Splendor Solis – (XV – Sole)

Per quanto riguarda le relazioni tra il simbolismo dei primi tre gradi della massoneria e la tradizione ermetico-alchemica è da notare la sottigliezza con cui viene rivisitata, per mezzo di questa nuova chiave d'interpretazione, la serie dei segni rispetto all'ordine. Nel primo grado l'apprendista, mano a squadra sulla gola, compie un segno che ci ricorda il taglio della medesima. Non possiamo quindi non rilevare l'impressionante analogia e la concordanza simbolica con il taglio della testa del Drago Rosso di cui si parla nei testi d'alchimia. Le ordinarie concatenazioni mentali



operano sempre in modo caotico e incontrollato e rappresentano il primo ostacolo, la prima prova da superare per impossessarsi di una corretta capacità di meditazione. Ecco che il Silenzio di cui parliamo si rivela non solo come il silenzio della parola parlata, bensì anche quello della parola pensata.

Da questa riflessione si evince con maggiore chiarezza quanto l'ermetismo e l'alchimia si spingano in profondità nell'analisi e nella ricerca interiore, offrendo i primi bagliori di una nuova operatività per certi aspetti più incisiva della precedente. Tagliare la testa del Drago Rosso e cuocerla successivamente e misteriosamente nel suo stesso sangue significa trasformare lo Zolfo volgare – equivalente dell'Io principio d'indi-



Figura 7 – Il Grande Androgino Ermetico – Codex Germanicus Monacensis 598

viduazione – nello Zolfo dei Filosofi. A questa operazione segue la liberazione dell'altro drago, il Drago Bianco volgare – o Mercurio volgare – che immediatamente si nobiliterà, non più prigioniero del suo carceriere, quel Drago Rosso che lo teneva soffocato e incatenato. Anche il Mercurio volgare diverrà così Mercurio Igneo o, con terminologia diversa ma equivalente significato simbolico, la Sposa dei Filosofi!

Il secondo e il terzo grado, nei loro segni rispetto all'ordine, rappresentano altrettanti momenti di lotta e di liberazione. Il Cuore, sede di passioni, sentimenti e stati emozionali deve diventare il ricettacolo di un nuovo Fuoco, quel Fuoco che ama dolcemente, che brucia senza lasciare scorie, quel Fuoco che anela al divino e che ad esso tende per immedesimazione, che da fiamma si trasforma in luce, punto d'incontro tra la misteriosa Luce del Sud e la misteriosa Luce del Nord che insieme formano l'androgino²!

Il basso ventre, prossimo alla sede preposta alla riproduzione e moltiplicazione della specie, è il luogo dell'ultimo e più cruento combatti-

² Interessante e istruttivo, su tale argomento, quanto scrisse il Grande Fratello Gastone Ventura nel suo famoso romanzo a carattere iniziatico dal titolo "La Terra delle quattro Giustizie" Ed. Atanor, in merito al Mercurio inferiore, al Mercurio Superiore, al Piombo e all'Oro. Questi quattro elementi formano una croce. Le due linee rette che la formano, la prima orizzontale e la seconda verticale, devono essere analizzate e comprese esotericamente, soprattutto quella verticale.



mento che dovremo affrontare contro il Drago. Qui è la sede della forza sessuale. Giunto ai piedi dell'Albero dell'immortalità il Maestro d'Arte deve dimostrare tutte le sue capacità, non ha modo d'ingannare il Guardiano della Soglia, il cherubino armato di spada fiammeggiante che gli si pone davanti impedendogli di raccogliergli il frutto. La purezza deve essere reale, totale. Il cavaliere terrestre deve portarsi al centro della croce orizzontale per iniziare la risalita lungo l'asse verticale, la scala di Giacobbe, come la Colonna vertebrale del Dio Osiride, il sacro Djed. Re senza macchia e senza paura!

Il V.I.T.R.I.O.L. è il percorso che ci conduce al centro della terra, attraversando i tre regni della nostra natura interiore, i tre vasi che insieme compongono l'unico vaso. Le sette lettere che lo compongono ci indicano che dovremo incontrare, vincere e trasmutare i sette metalli, i sette pianeti della tradizione astrologica, espressioni di forze che da negative devono divenire positive. Per fare un esempio, incontrando Marte, equivalente del ferro, nel suo aspetto volgare, ancora pregno di negatività quali l'irascibilità, l'aggressività, le sue forme di violenza immotivata, la sua smania di sopraffare i più deboli... dovremo impegnarci per farlo cambiare. Marte ci darà allora tenacia nel carattere, rispetto della disciplina e della gerarchia, senso della lealtà e un immenso coraggio nell'affrontare le difficili prove della vita e dell'Iniziazione. Va ricordato che ciò è possibile perché la sorgente di tutte le

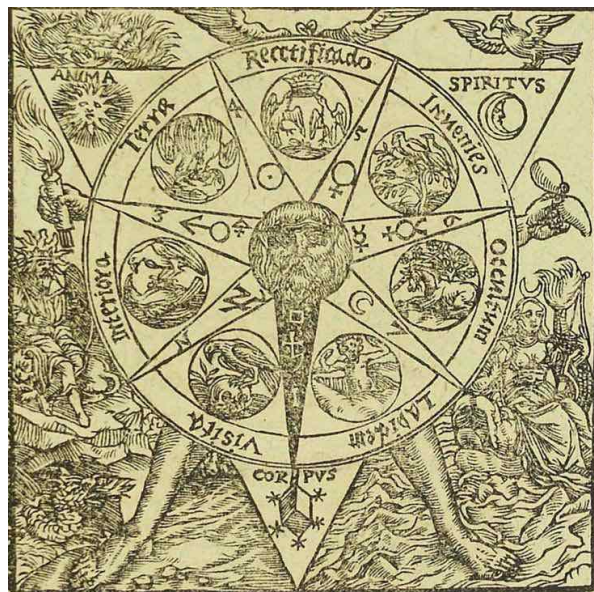


Figura 8 - Azoth - Basilus Valentinus

manifestazioni, sino a quando non appare nel piano della storia, dello spazio e del tempo polarizzandosi in positivo e negativo, è unica. Anche l'odio e l'amore degli uomini seguono questa legge di natura superiore ed è per questo che nulla deve essere distrutto o eliminato ma trasmutato e riportato al punto metafisico originario.

Questo percorso del V.I.T.R.I.O.L. o del numero sette, si ripropone nel viaggio che l'Apprendista dovrà compiere all'interno del Tempio a partire dalla Colonna del Sole, Boaz, la prima a illuminarsi. Da qui, seguendo il percorso del cordone rosso d'amore e dei suoi sette nodi, dovrà "solversi", purificarsi, rettificarsi sino a quando non ritroverà Jachin, la Colonna della Luna. Solo allora anch'essa potrà illuminarsi, risvegliarsi e liberare la sua forza essenziale. Si compirà così la congiunzione degli opposti, la sacra ierogamia, le nozze chimiche dalle quali nascerà Horus, il figlio dell'Arte. Ciò che era fisso di-



verrà volatile e ciò che era volatile diverrà fisso. È l'inversione dei Lumi. La materia si spiritualizzerà e lo spirito si materializzerà.

Molte altre considerazioni si potrebbero aggiungere sul grado di Maestro. La sua simbologia è un continuo richiamo alla tradizione ermetico-alchemica più pura e primitiva. Il cofano nel quale viene rinchiuso Osiride è l'Atanor, il Vaso Filosofale; le acque del Nilo, ove viene gettato dopo esservi stato rinchiuso e sigillato, rappresentano il bagno purificatorio mercuriale; Seth e i suoi congiurati sono gli agenti preposti alla dissoluzione del composto³ ed infine la ricerca e il ritrovamento del cofano all'interno dell'albero d'acacia nella terra del Re Malcandro da parte dei Fratelli che si erano messi alla ricerca⁴ esprimono il concetto del "solve et coagula". Iside, la Massoneria in senso lato, agisce come una calamita, attirando, fissando, coagulando, richiamando a sé lo spirito, il soffio di Osiride per conservarlo e donarlo nuovamente al dio "morto", stendendosi sopra di esso con un atto d'amore "magico" (il fallo era scomparso) facendolo rinascere a nuova vita, in questo accompagnata dal suono misterioso del sistro e dal battito d'ali del falco, che ricordano il simbolo del Kneph posto sotto il suo

³ Nella variante del mito narrato da Plutarco nel suo "De Iside et Osiride" si parla dello smembramento del corpo di Osiride in quattordici pezzi e ciò rende maggiormente chiara l'operazione alchemica del "solve".

⁴ Equivalenza con la ricerca dei quattordici pezzi da parte di Iside, che poi ne ritroverà tredici meno uno, il fallo.

trono all'oriente: un uovo alato con al centro l'Ank, la chiave del Nilo, espressione del Soffio che risale verso la sua origine divina!

Con questa immagine la Grande Opera è giunta in prossimità del traguardo prefissato: l'uomo storico, condizionato dal tempo, dallo spazio e dalla personalità del suo Io inferiore muore, sotto la spinta purificatrice del Fuoco Filosofico, ma non muore il Soffio, la Scintilla divina, il Sé superiore permanente e indistruttibile che viene momentaneamente conservato dal suo Principio Femminino, anch'esso eterno, Iside, la Grande Madre per essere infine restituito. Il Kneph rappresenta il connubio finale, il ritorno del Re che riconquista il regno con a fianco la Sua Regina e quindi, analogicamente, anche l'androgino. Questa realizzazione è da intendersi solamente su di un piano spirituale e non materiale.

Chiudiamo queste riflessioni con l'esame del vessillo o labaro del nostro Rito. I suoi tre colori, il nero, il verde e il rosso sono i colori della trasmutazione graduale della materia. Sono la sintesi triunitaria dell'*Ars Regia*. Il colore verde interposto tra il nero e il rosso non deve ingannarci.



Figura 9 - Ramoscello simbolico di Acacia - Ari Roussimoff



Figura 10 – Labaro del Rito

Nonostante i testi alchemici a noi più noti e meno datati mettano al suo posto il colore bianco, ad una attenta analisi va riconosciuta agli antichi iniziati d'Egitto⁵ una naturale e semplice disposizione affinché i veli sui misteri della morte e della rinascita spirituale fossero disposti a sua protezione nei tempi futuri ma che, allo stesso tempo, potessero rivelarsi nella loro essenzialità primitiva ai sinceri ricercatori della Luce e della Verità. Se per noi parlare di dualità come prima espressione della molte-

⁵ Nelle raffigurazioni sacre all'interno dei luoghi sacri e di culto dell'antico Egitto la serie cromatica in oggetto è spesso rintracciabile.

plicità è un'evidenza di carattere logico, estrapolare dal colore bianco il senso della lotta e dell'antagonismo duale è meno facile che farlo partendo dal colore verde. Quest'ultimo, infatti, è un colore secondario risultante dall'unione di due colori primari, il giallo e il blu, ovvero la Luce e l'Ombra! È il colore del viso e delle mani del dio Osiride, che nei miti e nelle narrazioni è detto anche un dio nero⁶ ma che può successivamente assumere, almeno nelle parti sopra descritte, il colore verde. È anche il passaggio dal piano della terra nera a quello vegetativo, del seme che diviene germoglio. È il colore dei fosfori, il raggio verde...

*«Il giallo è una luce
che è stata attenuata dalle tenebre;
il blu è un'oscurità
indebolita dalla luce»⁷*

Il S::G::H::G:: S::G::M::



⁶ Vedere il punto XII della Tavola di Rubino attribuita ad Ermete Trismegisto.

⁷ Goethe, Teoria dei colori, 1810



LA TERRA, LA DONNA E LA FECONDITÀ

Nei complessi mitici e rituali, la terra è valorizzata in primissimo luogo per la sua infinita capacità di portare frutti. Per questo, con l'andar del tempo, la Terra-Madre si trasforma insensibilmente in Madre dei Cereali. Ma le tracce della teofania tellurica non scompaiono mai dalla fisionomia delle "Madri", delle divinità telluriche. Per citare un solo esempio, nelle figure femminili della religione greca, Nemese, le Erinni, Temi, si riconoscono gli attributi originari della Terra-Madre. Ed Eschilo prega anzitutto la Terra, quindi Temi. È vero che Gaia fu alla fine sostituita da Demetra, ma la coscienza della solidarietà fra la Dea dei Cereali e la Terra-Madre non andò perduta per gli Elleni. Euripide dice parlando di Demetra: *"essa è la Terra... chiamala come vuoi"*. Le divinità agrarie si sostituiscono alle arcaiche divinità telluriche, ma senza che la sostituzione implichi abolizione di tutti i riti primordiali. Attraverso la forma delle Grandi Dee agricole, si può riconoscere la presenza della "Padrona del Luogo", la Terra-Madre. Ma le nuove divinità precisano sempre più il loro profilo, la loro struttura religiosa si fa più dinamica. Cominciano ad avere una storia patetica, a vivere il dramma della nascita, della fecondità e della morte.

Il passaggio dalla Terra-Madre alla Grande Dea agricola è il passaggio dalla semplicità al dramma. Dalla ierogamia cosmica del Cielo e della Terra fino alla più modesta pratica attestante la santità tellurica, dappertutto si incontra la stessa intuizione centrale, che torna

come un tema dominante: la terra produce forme viventi, è una matrice che procrea instancabilmente. Quale che sia la struttura del fenomeno religioso suscitato dall'epifania tellurica, "presenza sacra", divinità ancora amorfa, fisionomia divina ben definita, o infine costume risultante dal torbido ricordo delle forze sotterranee, vi si riconosce sempre il destino della maternità, dell'inesauribile potenza creativa. Questa creazione è talvolta mostruosa, come il mito di Gaia evocato da Esiodo. Ma i mostri della teogonia sono soltanto una dimostrazione delle infinite forze creatrici della Terra. Qualche volta non occorre neppure precisare il sesso della divinità tellurica, procreatrice universale. La divinità cumula allora tutte le forze della creazione; questa forma di bipolarità, di coincidenza dei contrari, sarà ripresa dalla più elevata speculazione posteriore. Ogni divinità tende, nella coscienza dei suoi fedeli, a diventare tutto, a sostituirsi a tutte le altre figure religiose, a regnare su tutte le regioni cosmiche. E poche divinità ebbero, come la Terra il diritto e la capacità di diventare tutto. Ma l'ascesa della madre terra non ha mai perduto i suoi privilegi arcaici dei "Padrona del Luogo", fonte di tutte le forme viventi, custode dei figli e matrice nella quale si seppellivano i morti perché vi riposassero, vi si rigenerassero e tornassero finalmente alla vita, grazie alla santità della Madre.

Giovanbattista



Figura 11 – *Il ritorno di Persefone* – Frederic Leighton



MAKEDA – LA REGINA DI SABA

Al termine dell'iniziazione al grado di Maestro d'Arte il fratello Odos narra al nuovo iniziato la leggenda del tempio che il Re Salomone volle edificare alla gloria di Jahveh. Questo racconto, certamente simbolico, riveste notevole importanza per le sue valenze cabalistiche e indicative circa il pensiero iniziatico che il massone deve percorrere. Non mi dilungherò nel racconto della storia che tutti conosciamo, ma vorrei piuttosto soffermarmi ad approfondire alcuni particolari che ritengo di una certa importanza. Innanzitutto che il tempio nasce dall'intuizione di Salomone, capace di salire fino ad Aziluth, il piano dove si trovano gli archetipi divini e dalla sua volontà di realizzarlo sulla terra. Realizzazione sul piano fisico che tuttavia egli non è in grado di compiere in quanto non totalmente padrone del piano materiale. In questa leggenda viene così simbolicamente evidenziato un fatto che l'uomo ha compiuto dopo l'uscita di Adamo dal Giardino dell'Eden, ovvero che una parte dell'umanità ha percorso il suo cammino affidandosi all'intuizione, alla saggezza che percepiva come ispirazione divina, mentre un'altra parte di umanità si specializzava a coltivare la terra, a lavorare i metalli e le pietre riuscendo attraverso queste arti a manifestare qualcosa di vitale e di assolutamente nuovo. Salomone, il saggio Re-Sacerdote, ispirato da Dio per realizzare la sua intuizione dovette affidarsi ad Hiram-Abiff, il Maestro costruttore, il libero muratore che aveva conquistato la sua sapienza



Figura 12 - *La Regina di Saba* - Anne Worbes

za dominando gli elementi con mezzi umani.

A questo punto ecco apparire un personaggio che diventa centrale in questa storia e credo per l'evoluzione dell'umanità: Makeda, la misteriosa Regina di Saba.

Questa "Regina Nera" è conosciuta come fondatrice di una stirpe reale, portatrice del seme di un "Messia nero" futuro liberatore dei popoli del Sud. Salomone, figlio di Davide, sappiamo essere portatore del seme del "Messia" profeticamente atteso quale liberatore del popolo ebraico.

La mistica unione tra il Re d'Israele e la mitica Regina del Sud si inserisce nel Proposito Divino per la discesa in terra del "Verbo Divino", il Cristo, il Salvatore dell'intera umanità.



Makeda intraprese il suo lungo viaggio a Gerusalemme affascinata dal compito spirituale che Salomone si era assunto e volle scambiare con lui sapienza e amore, partecipare con lui all'opera di rettificazione delle "Scintille Divine" cadute in terra durante il periodo storico che la Cabala chiama Shevirat hakelim o "Rottura dei Recipienti".

Salomone e Makeda operano insieme su vari livelli, compreso quello sessuale (tanto che la Regina lasciò Gerusalemme incinta), ma il loro rapporto si incrina quando la Regina scopre che la realizzazione terrena del Tempio non è stata opera del Re ma di Hiram, il Maestro costruttore.

Quando Makeda riesce ad incontrarlo dice una leggenda che se ne innamora al primo sguardo, intuendo che è a lui che è stata destinata dal disegno Divino e lo sposa.



Figura 13 - *La Regina di Saba e re Salomone* - Piero della Francesca

Hiram non riuscì però a evitare la gelosia di Salomone né la vendetta dei tre Compagni che da lui sobillati volevano conoscere il segreto della Parola Sacra senza esserne degni e che al suo diniego lo uccisero.

Ho tratto queste informazioni su Makeda da ricchi Midrashin (memorie bibliche) su di lei, da alcuni versi del Cantico dei Cantici e dal Kebra Negast (testo sacro etiope). Questi sono i particolari del racconto che volevo sottolineare, ora cercherò di approfondire un poco gli aspetti simbolici che contiene, naturalmente senza pretendere che siano delle verità, ma piuttosto un'occasione di approfondimento e meditazione.

Chiunque osservi la nostra realtà quotidiana alleggerita dai veli di maya scopre l'esistenza di due grandi divisioni nell'essere umano, due barriere. La prima che separa la testa dal cuore, cioè l'intelletto razionale dai sentimenti, la seconda che separa questi sentimenti del cuore dalle emozioni del corpo astrale e dalla sessualità che condividiamo con il regno animale, è come se gli uomini fossero divisi in tre aspetti che a fatica comunicano tra loro, rendendo così complicato organizzare una vita equilibrata e felice. Ecco che allora amare si trasforma in "fare sesso" e che ogni altra nostra azione è soggiogata dalle forze oscure che ci tengono prigioniero il cuore. Lo Zohar ci insegna che questa divisione in tre parti dell'essere umano segna la sua decadenza nel "Triplo Serpente" che l'iniziato deve affrontare e rettificare.

Salomone e Makeda allora non sono solo due personaggi storici, ma rappresentano due simboli, due maestri



dell'umanità che insieme cercarono di addolcire le forze del Giudizio, due forme di energia che ogni iniziato deve trovare in sé stesso per costruire una corporeità fisica in grado di divenire "Tempio dello spirito".

Per ottenere il risultato agognato il nostro Hiram personale deve fare innamorare la sua Regina nera, la sua Makeda, la sua Miryam, la sua Ginevra con la purezza, la dignità, la correttezza delle sue azioni terrene, deve divenire Re nello spirito, senza mai dimenticare che è sempre la donna, la Makeda, che custodisce il Fuoco Sacro e il potere di Excalibur.

È scritto nel Cantico dei Cantici: *"sono nera eppure desiderabile, o figlie di Sion, come le capanne di Kedar, come i tappeti Salomone. Guardate come sono nera, è stato il sole a bruciarmi così. I figli di mia madre mi hanno posto a custode delle vigne, dimmi che tu ami la mia anima, dove porti gli animali al pascolo, dove riposi il mezzogiorno"*.

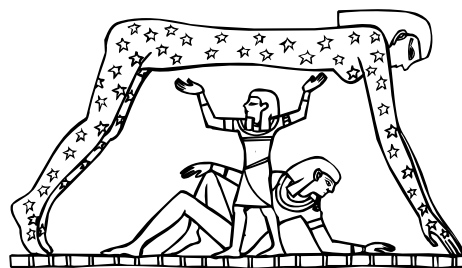
Makeda rappresenta l'inconscio Divino (la sua pelle nera) nero profondo come quello delle Madonne Nere che popolano la nostra cultura, che nascondono simboli alchemici (l'Opera al Nero) come la famosa "Pietra Filosofale" che permetteva la trasformazione dei metalli, fatta di polvere nera, scura come la terra di Misraim, come Osiride, il signore del Duat che veniva chiamato "il Nero".

Antiche leggende narrano che la bellissima sovrana nascondeva sotto le sue lunghe gonne una zampa d'oca, ed è così che Makeda veniva raffigurata sui portali delle cattedrali gotiche francesi, come nel portale di St. Benigne a Dijon, dove appare al fianco di Mosé. Ri-

cordo che molte località poste sul cammino di Santiago di Compostela, il cammino degli iniziati, portano il simbolo dell'oca, sia in Francia che in Spagna, simbolo sacro anche per Maitre Jaque, leggendario signore della pietra, padre dei costruttori di cattedrali del medioevo.

Il famoso occultista Fulcanelli disse che questo simbolo sacro fu immortalato anche nel gioco dell'oca, che rappresenta tutte le principali fasi dell'Opera alchemica. Il labirinto del gioco nasconde un percorso iniziatico che conduce alla porta della Conoscenza. La zampa d'oca, raffigurata dalla lettera "y", simboleggia la vittoria dello spirito sulla materia. Accanto a San Giacomo, sulla via iniziatica delle stelle, ritroviamo costantemente Makeda, la Reina Pedanque, la Regina dal piede d'oca, il principio femminile nel suo aspetto più sacro, portatrice di vera vita e resurrezione.

Cesare





LA PUNTA DEL COMPASSO COME STIMOLO DI RISVEGLIO

Lo stato originale, essendo incondizionato, è senza attributi, senza forma, senza identità. Quello "stato è solo pienezza", di conseguenza è impossibile etichettarlo o dargli un nome adeguato. L'uomo, dovendo comunicare in qualche modo, ha bisogno di termini e parole e dunque nei millenni sono stati dati diversi nomi e diversi termini, termini che nel campo della ricerca spirituale devono dare il riferimento simbolico alla divina verità eterna non descrivibile. La coscienza, il pensiero "io sono", vibra spontaneamente nell'esistenza senza una reale comprensibile ragione apparente, come un'onda su una superficie d'acqua. Questo pensiero "io sono" crea il primo senso di dualità nello stato originario di unicità, nessuna creazione può avvenire senza la dualità del principio maschio/femmina. Luce/ombra. Qui inizia il gioco divino, e qui l'uomo non dovrebbe, a mio avviso, mai dimenticare il principio dell'unità fondamentale tra assoluto e relativo, l'unità fondamentale tra il non manifesto e il manifesto. La manifestazione viene ad esistere solo con il concetto fondamentale "io sono". Qui i fenomeni, iniziando a interagire, hanno bisogno attraverso il principio maschio/femmina di uno spazio e di un tempo nel quale muoversi e sperimentare la loro presenza. La presa di coscienza di questo gioco divino è l'inizio di una riunificazione su diversi piani, presa di co-

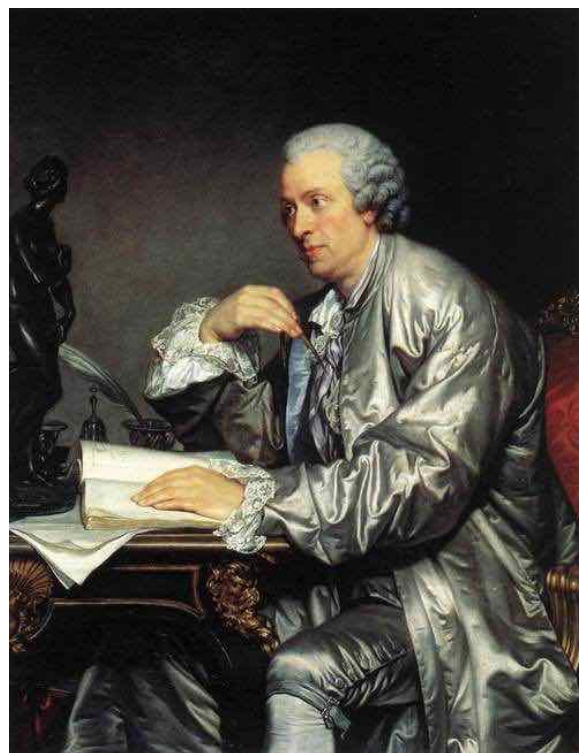


Figura 14 – *Ritratto di Claude Henri Watalet (con compasso sul cuore)* – Jean Baptiste Greuze

scienza di tutto ciò che durante la vita si tende a separare con il raziocinio mentale.

Lo strumento col quale ci si confronta per primo nella loggia durante l'iniziazione da apprendista è il compasso, o meglio la punta di questo. L'apprendista, infatti, la sente sul cuore durante l'iniziazione. Questa punta che spinge racchiude, tra le altre cose, il messaggio "risvegliati"! Destati dal sonno e senti il piccolo punto rappresentante Dio. Un piccolo punto rappresentante il tutto. Lo shresh di ogni cosa, l'inizio e la radice di ogni cosa manifesta. Il piccolo punto, simboleggiato dalla punta del compasso, integra la radice di ogni inizio e di conseguenza il suo futuro sviluppo in potenza. Da lì in poi si



vedrà che il compasso, nel suo simbolico movimento materiale di aprirsi e chiudersi, rappresenta la possibilità che ha l'uomo saggio e umile di far entrare in lui la consapevolezza utilizzando uno stato di coscienza diverso, appunto da risvegliato. Dicevano i saggi: *"uccidi il vivo e fa risorgere il morto"*.

Il caso, in loggia come nella vita, non esiste, un puzzle come la vita richiede che alla base ci sia già un disegno su diversi livelli e ciò comporta che l'uomo deve essere aperto e tollerante. Squadra e compasso nelle prime tre camere sono posti in precisi modi operativi e col tempo e la paziente ricerca si scopre il perché una tradizione abbia voluto ereditare tali modelli operativi. Tutto è conforme ad un piano ben preciso. La prova per ogni massone è tendere con tutte le sue forze a ritrovare l'unità sui vari

piani che gli si presentano dentro e fuori, capire che la dualità è ciò che serve per reintegrarsi nella condizione di pace, difatti una delle caratteristiche che il massone deve sviluppare è la tolleranza. Questa non è intesa come mera bontà fine a sé stessa anzi, questa rappresenta una vera e propria prova di coraggio e tenacia, poiché chi non sa essere tollerante non saprà mai cosa voglia dire l'accettare le diversità dell'essere umano. L'apertura del compasso rappresenta anche questo, il saper essere aperti nel giusto modo e con i giusti gradi incrociando tale condizione con la squadra, la quale darà solidità al volgersi degli eventi in conformità col piano materiale. Torniamo a sentire quella punta, quella pressione sul cuore ogni qualvolta ne abbiamo bisogno, chiediamo di sentire dentro il seme della divina presenza: il mistero del punto che racchiude tutto in forma latente è un appiglio sul quale meditare per generare nuove intuizioni sulla radice dell'essere.

Franco

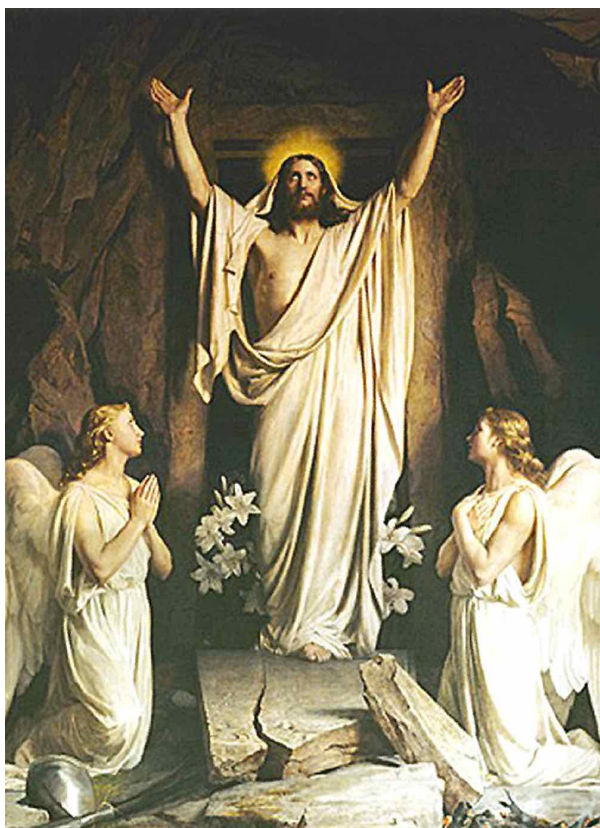
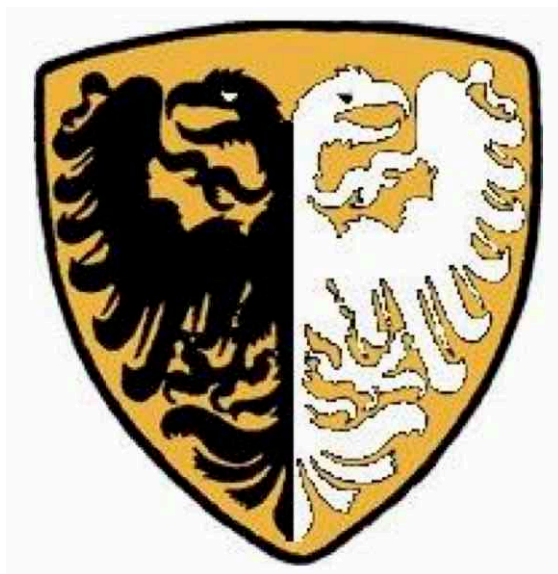


Figura 15 - *Resurrezione di Cristo* - Carl Bloch



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org

